



CLUB ALPINO ITALIANO

via Giardini, 8 - tel. 02-2426875 e-mail: caisesto@tiscali.it www.caisestosg.it

Alpinismo Giovanile

Notiziario: **Aprile 2023**



Domenica 16 Aprile

Avete voluto iscrivervi al CAI?

Adesso pedalate!!

Ebbene sì...

La prossima escursione la faremo in bicicletta.

Un percorso che ci porterà dalla Sforzesca di Vigevano al ponte di barche di Bereguardo.

Percorreremo circa 40 km in totale, all'interno del parco del Ticino.

Mi raccomando, ricordatevi di portare il caschetto o di segnalarci che non lo avete, così lo noleggeremo assieme alle biciclette.

Quindi, pedali in spalla che si parte!!

LA SFORZESCA DI VIGEVANO



La "**villa della Sforzesca**", frazione a pochi chilometri di strada da Vigevano, si compone di diversi complessi monumentali nati in successivi momenti storici. Il così detto "Colombarone" eretto nel 1486 da Ludovico il Moro; gli edifici adibiti a residenza dei salariati prospicienti la Via dei fiori databili alla fine del XV secolo; il complesso ottocentesco della villa patronale con il suo parco e la chiesa di S. Antonio.

Il complesso denominato "**Colombarone**" richiama la disposizione tipica dei castelli con quattro corpi di fabbrica intorno ad un cortile centrale quasi quadrato e quattro palazzotti agli angoli, chiamati colombaroni, ornati di finestre archiacute e fregi "a dente di sega". Tutto intorno una distesa di campagne coltivate, canali d'irrigazione e mulini ad acqua progettati niente meno che da Leonardo da Vinci, ospite della tenuta alla fine del Quattrocento.

Il borgo deve il suo nome a Ludovico Maria Sforza che, nel 1486, trasformò questa sua possessione da "vile gleba" in "ricchissima terra", come si legge sulla lapide in distici latini dettati dall'umanista Ermolao Barbaro e murata sulla facciata d'angolo del "Colombarone": "Ludovico Maria, figlio del divino Francesco Sforza duca di Milano, tutore del divino

nipote e comandante supremo delle Milizie, per propria sagacia rese fertile questa arida pianura perennemente assetata col portarvi, con grande spesa abbondante acqua, e coll'erigere dalle fondamenta una amenissima villa preparò per se e per i posterì una piacevole dimora nell'anno di salute 1486".

La prima notizia del formarsi di una possessione dei duchi Sforza presso Vigevano risale al 1463; il 12 agosto 1485 la comunità di Gambolò donava a Ludovico il Moro un nucleo di terreni che veniva ad ampliare l'estensione dei suoi fondi: la lapide commemorativa murata sull'edificio nella "colombaia" di nord-ovest data la costruzione del quadrilatero, che ancora conserva il nome Sforzesca, all'anno 1486.

Con un atto datato il 2 gennaio 1494 Ludovico donò la Sforzesca alla moglie Beatrice d'Este. Costei morì il 29 gennaio 1497, nel dare alla luce un bambino, a soli 23 anni: Beatrice venne sepolta in Milano, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie retta dai Padri Domenicani. A loro Ludovico con un atto del 3 dicembre 1498 legò tutti beni della Villa Sforzesca in cambio di preghiere e suffragi perenni.

Francesco II Sforza ottenne dal Papa Clemente VII ottenne per Vigevano la dignità della Sede Vescovile; la Villa Sforzesca venne in parte assegnata in dote alla Mensa Vescovile di Vigevano e il resto al Capitolo Cattedrale. La storia dei successivi passaggi di proprietà della Sforzesca è alquanto travagliata e intrecciata di vari matrimoni. Il primo fu tra la nobildonna Spinola che, acquisita nel 1803 la tenuta da certo Quirino Cazenove, sposò il proprio amministratore, il nobiluomo Marcello Saporiti.

Egli fece della Sforzesca un grandioso podere modello di più di 1600 ettari. Non ebbero però eredi e, morta la Spinola, Saporiti sposò la figlia di un generale francese, Jourdan. Rimasto nuovamente vedovo il Saporiti passò a terze nozze con la contessa Maria Anna Vitale. Marcello Saporiti tuttavia morì senza aver la gioia di vedere un proprio discendente.

La vedova sposò il nipote del marito, conte Apollinare Rocca di Reggio Emilia (1813-1880): nel 1845, sotto il regno di Carlo Alberto la Sforzesca venne eretta in marchesato. Egli arricchì la tenuta con un edificio scolastico e con una nuova chiesa dedicata a S. Antonio.

I due coniugi ebbero tre figli: Marcello, Maria (che andò sposa a Marcello Gropallo di Genova) e Alessandro. Deceduti entrambi i fratelli maschi, Maria assunse il titolo e la proprietà dei cospicui beni patrimoniali e immobiliari.

IL PARCO DEL TICINO IN BICICLETTA



Percorreremo i sentieri nella zona di Vigevano che dal punto di vista naturalistico e paesaggistico gode di diverse peculiarità. Il fiume Ticino offre in questa zona spettacolari sorprese: l'alveo si allarga originando rami secondari, lanche, ghiaioni e spiagge. E' possibile quindi osservare da vicino la morfologia del fiume, e i numerosissimi uccelli acquatici o migratori che lo popolano.

Percorrendo i sentieri che ci condurranno al fiume azzurro, incontreremo habitat ricchi di natura e biodiversità: il bosco mesofilo, le radure, le zone di canneto e di lanca. Impareremo a conoscere e riconoscere gli alberi e gli arbusti più caratteristici, le loro leggende e curiosità ci saranno da aiuto...

IL PONTE DI BARCHE DI BEREGUARDO



Il Ponte delle barche di Bereguardo è uno dei pochi ponti di barche in Italia transitabili in auto.

Per la sua posizione, Bereguardo è sempre stata strategica. Nel 1374 i Visconti sentirono la necessità di unire le due parti del fiume Ticino tra Bereguardo e Zerbolò. Nel 1449 gli Sforza lo fecero sostituire da un ponte di chiatte stabile. Prima dell'unità d'Italia alle sue estremità si trovava il confine tra il Piemonte e Impero Austroungarico, ed era presidiato con soldati e doganieri. Nel corso degli anni fu ripristinato più volte, l'ultima sostanziale risale al 1913, quando furono posizionate le chiatte in cemento. Inizialmente fu costruito come opera provvisoria ma resistette a entrambe le guerre mondiali. Questo tipo di ponte segue la portata del fiume, quando il livello d'acqua del Ticino si alza le barche galleggiano. Oggi la struttura soffre inevitabilmente tutti i suoi anni e la

scarsa manutenzione (nel 2013 i costi solo di manutenzione si aggiravano sui 70mila euro). A causa del fiume sempre più in secca, le barche non riescono più a galleggiare, incagliate tra i cumuli di ghiaia e poggiano a terra subendo inevitabili danni strutturali.

Il Ponte è un patrimonio da conservare perchè per i tanti turisti provenienti dai dintorni, rappresenta un punto di passaggio importante per la visita del Parco del Ticino.

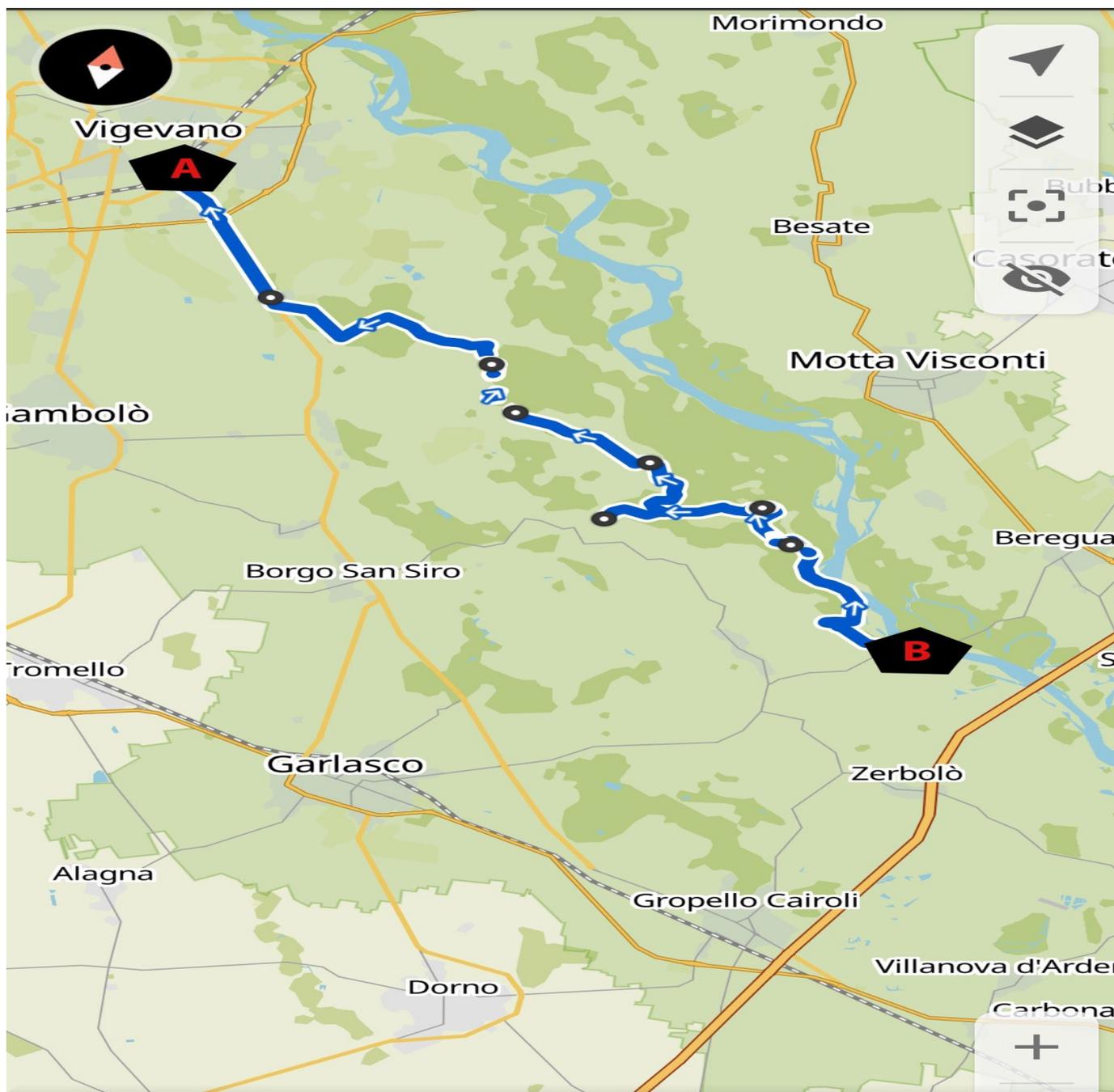
Il ponte delle barche e i suoi film

Il Ponte delle Barche di Bereguardo è un luogo d'attrazione anche per gli appassionati di cinema essendo stato scelto da diversi registi come **location cinematografica**.

I registi Castellano e Pipolo con **Adriano Celentano** girarono qui alcune scene di **'Mani di Velluto'** (1979) e de **'Il bisbetico domato'** (1980).



IL PERCORSO



Lunghezza del percorso: circa 40 Km

Dislivello : 80 m.

Difficoltà: FACILE

APPUNTI DI VIAGGIO

DOMENICA 16 APRILE

RITROVO ORE 07:25 SESTO F.S SENZA BICI PROPRIA

PARTENZA ORE 07:50

ARRIVO A VIGEVANO ORE 09:17

PROSEGUIMENTO PER LA SFORZESCA (3,7 KM.) CON PULMINI CAI.

NOLEGGIO BICI E INIZIO ESCURSIONE ALL'INTERNO DEL PARCO DEL TICINO CON ARRIVO AL PONTE DI BARCHE DI BEREGUARDO

RITORNO PREVISTO ORE 19:06

Aggiungeremo per tempo i genitori in caso di ritorno anticipato

PRANZO AL SACCO

COSTO DELL'ESCURSIONE € 20,00 tutto compreso

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:

SE LO AVETE PORTARE CASCHETTO PER LA BICI

abbigliamento secondo temperature previste,

portare almeno un litro d'acqua e soldi contati

N.B. IN CASO DI PIOGGIA L'ESCURSIONE SARA' ANNULLATA

RIFERIMENTI



TERMINE ULTIMO PER LE ISCRIZIONI

**GIOVEDÌ 13 APRILE
ENTRO LE ORE 12.00**

